

Le interferenze UE in Georgia: deputati europei in piazza con l'opposizione, se non vincono i "nostri" non è democrazia e ipocrisia

In Georgia stiamo assistendo a un film di cui conosciamo i colpi di scena ai quali vuol portarci un copione stantia. Proprio come in Moldavia qualche settimana fa, qualunque voto che non sia favorevole ai filo-UE viene automaticamente attribuito alle pressioni di Mosca. Lo stesso accade in Italia e in altri Paesi, dove le visioni alternative sono considerate indegne e tacciate di tutti gli "ismi" negativi. Ma a Tbilisi forse hanno capito l'antifona: la piena vittoria del partito di governo indica che i georgiani non hanno bisogno delle lezioni di democrazia fatte impartite dagli emissari di Bruxelles.

La visita "amichevole" dei parlamentari europei

La scorsa settimana si è recata a dar manforte alle proteste dell'opposizione una delegazione composta dai deputati di otto Paesi europei. Si trattava di vertici dei comitati per gli affari europei o per le relazioni estere dei rispettivi Parlamenti: il tedesco Michael Roth, il francese Frédéric Petit, lo svedese Eric Ottoson, il polacco Michał Kamiński, l'estone Marko Mihkelson, la lettone Ināra Mūniece, il lituano Žygyantas Pavilionis e il capo del comitato Difesa del Parlamento finlandese Jukka Kopra. Alla conferenza stampa tenuta a Tbilisi insieme alla presidente georgiana Salome Zourabichvili, Roth ha specificato che, pur venendo da partiti e Stati diversi, apparteniamo tutti all'Unione Europea. Dunque ha addossato anche su Bruxelles la responsabilità di quella che molti vedono come una clamorosa interferenza negli affari politici di un Paese terzo. Meno male che il tedesco ha precisato: Non siamo qui come nemici. Non siamo qui per promuovere un cambio di regime.

Arringa alla folla

I deputati europei si sono uniti alla protesta davanti al Parlamento georgiano e hanno persino arringato la folla. Il lituano Pavilionis ha [incoraggiato](#) i manifestanti: Non smettete! Combattetevi per la vostra libertà, combattete per la democrazia, combattete per il vostro Paese, per l'adesione alla UE e alla NATO! Anche lo svedese Ottoson ha esortato a combattere per la democrazia, sottolineando come vi sia "solamente un'unica via democratica verso l'Europa". Roth ha parlato così: Se voi vincete, noi vinciamo, se voi sopravviverete, noi nella UE sopravviveremo. La solidarietà deve unirvi. Si è detto felice di essere nella "vera capitale d'Europa" Tbilisi e ha chiesto provocatoriamente se fosse un'interferenza quella di voler incontrare la presidente georgiana. Successivamente sui social ha accusato il partito di governo di non averlo accolto. Si stupisce anche il francese Petit, secondo cui il governo georgiano avrebbe sprecato l'occasione di lavorare con la UE per risolvere l'impasse post-elettorale.

Se i nostri non vincono, le elezioni sono da rifare

Alle elezioni del 26 ottobre il partito Sogno Georgiano (Kartuli Otsneba) ha preso più del 54%. Ma sia le opposizioni sia la presidente rinnegano la validità del risultato. Il segretario di Stato USA Antony Blinken evidenzia come gli osservatori internazionali non abbiano definito la tornata libera ed equa. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha accennato alle presunte irregolarità chiedendo di indagarle, così come hanno fatto Macron, Scholz e Tusk. Il capo della delegazione di monitoraggio dell'Europarlamento Antonio Lopez-Isturiz White ha direttamente accusato i russi di disinformazione fatta allo scopo di minare il regolare svolgimento della votazione e di manipolarla. Il [leader](#) dell'opposizione Giorgi Vashadze ha promesso di "combattere fino alla fine" per ottenere "nuove elezioni e un nuovo governo che porti la Georgia verso l'integrazione europea". Per il momento i suoi colleghi di opposizione hanno promesso di boicottare le sessioni parlamentari e di organizzare ulteriori



